AUGUSTO SERENA

FRA REGISTRI E MARMI

DALLA VECCHIA ALLA NUOVA CHIESA DI MONTEBELLUNA

TREVISO
PREM. STAB. DI ARTE GRAF. IST. TURAZZA
MCMX

Pianta della nuova Chiesa che si sta costruendo a Montebelluna.

AUGUSTO SERENA

FRA REGISTRI E MARMI

DALLA VECCHIA ALLA NUOVA CHIESA DI MONTEBELLUNA

TREVISO
PREM. STAB. DI ARTE GRAF. IST. TURAZZA
MCMX

Che la maggior Chiesa della Prepositura di Montebelluna — posta a solatio, sulla prima balza del colle, donde si domina tutto il territorio montebellunese *e la bella contrada di Trevigi* — venisse dalle fondamenta eretta sui disegni di **Giorgio Massari**, affermò primo, ma non documentò, il padre Federici; e, dietro a lui, non il Crico, ma l' Agnoletti, il Milanese, ed altri che di necessità qui si registra (**A. Serena**, *Montebelluna*; Verona, Annichini, 1890; — *Cronaca Montebellunese*, Milano, Roma, Soc. Ed. D. Alighieri, 1903; — *Liber Aureus Montebellunensis;* Treviso, Turazza, 1907). Giudicó il Federici stesso « Sono disegni di Giorgio Massari la *maestosa Chiesa collegiata di Montebelluna* e l' archipresbiterale di S Martin di Lupari ad una sola Navata, ma di una larghezza, ed altezza armonica, che rendono commendato l' autore ; *di entrambe* la Cappella maggiore assai proporzionata, e ben intesa» (*Memorie Trevigiane sulle Opere di Disegno*, II 142); il Crico si limitò a dirla « una grandiosa fabbrica » (cfr. *Lettere sulle Belle Arti Trevigiane*; lett. VII, p. 85);. l'Agnoletti soltanto ricorda, che « l'attuale fabbrica della matrice è sul disegno di Giorgio Massari » (*Il culto di Maria V. M. nella Diocesi Trevigiana storicamente illustrato*, p. 97; Treviso, Scuola Apostolica, 1884; *Treviso e le sue Pievi*, II 441-460; Treviso, Turazza, 1898) ; il Milanese accenna allo « stile classico della Chiesa

innalzata, con semplicità alquanto pesante, da Giorgio Massari. »

Delle consacrazioni della nostra Pieve, si ricordano quella della prima domenica di giugno del 1432, e quella del 27 aprile 1611 (l'Agnoletti, II 453, ha per errore 1621); e di questa, fatta con le reliquie e col titolo di S. Abondio anzi che di Maria Nascente, resta testimonianza in un marmo, murato dietro l' attuale altar maggiore: « TEMPLVIM. HOC - CONSACRATUM. FVIT DIE. 27 APRILIS 1611.» Angelo Dalmistro, restaurando ed ornando la chiesa, si riferì a questa consacrazione e a questo marmo ; e fece incidere la seguente inscrizione sulla pietra che fu murata sopra la porta di tramontana « D. O. M. in honorem. Deiparae. Virginis-templum. hoc. sacerdotum. collegio - et. Caierani. Plavenis. Caponatae-Triviniani. Falzeti. Ecclesiis-minoribus. sibi. sudictis. pro. obsequiis. eidem. exhibendis - inlustre - FRANCISCVS. IVSTINIANVS. PONTIFEX. TARV - SOLEMNI. RITV. CONSECRAVIT - AN. MDCXI. QVINT. KALEN. MAIAS - situ. fabefactatum - popolus. curiae. cultu. et. forma. splendidiore - stipe. conlatitia - restituit. 1819. Angelo Mistresio praeposito». Onde, anche il Semenzi ricordò «la chiesa prepositurale di non antica costruzione consacrata nel 1611 » *(Treviso e la sua Provincia*, p.756.) Ma, poichè la chiesa attuale è quella consacrata nel 1611 dal vescovo Giustinian, come può essere sui disegni di Giorgio Massari ?

Nato a Venezia verso il declinare del secolo XVII e mortovi dopo il 1753, non potè dare i disegni per la chiesa consacrata nel 1611. Ricordato con onore, e dal Moschini *Della letteratura Veneziana del secolo XVIII*, t. III 116 IV 131, e dal Dandolo che ne ripete gli errori ma non le rettifiche, *La caduta della Repubblica di Venezia* I. 444, il Massari parve « benchè non affatto immune dai difetti di quel tempo, il forte ingegno imbrigliando la fervida immagi-

La vecchia Chiesa di Montebelluna.

nazione, non di rado architetto assai ragionevole ». L'opera migliore di lui è la Chiesa della Pace in Brescia, incominciata nel 1718, compiuta nel 1746; dentro i quali termini è da porre la più degna operosità di esso. Nel 1720, in Barcon, era bello e compito il palazzo dei Pola, erettovi sui disegni di lui. (**A. Marchesan**, *Notizie storiche e artistiche su Fanzolo e la sua chiesa;* Treviso, Tip. Coop.)

Ora, con tutto il rispetto che si deve al padre Federici, laborioso quantunque fantasioso istoriografo della cultura trevigiana; e agli altri eruditi, che tolsero da lui senza vagliare; si può asserire, che la chiesa di Montebelluna non è di Giorgio Massari, non è dei primi decenni del secolo XVIII, ma del primo decennio del XVII.

Infatti, se le ricerche d' Archivio non ci hanno posti ancora in condizione di affermare sicuramente il fatto, tuttavia dai *Maneggi della Fabbrica* se ne traggono indizi notevolissimi.

Intanto, è da notarsi, che, di una presunta fondazione nella prima metà del Settecento, non si ha alcun accenno nei documenti : il che sarebbe maraviglioso, se essa fosse veramente avvenuta. È la prova negativa ; ma sono sufficienti anche le positive.

Già s' è ricordato, che il preposto Cagnola veniva, come falso monetario e scandaloso, incarcerato « duranti i lavori della Chiesa » ; ed egli tenne la prepositura fino al 1608. Nel 1611, a' dì 27 aprile, come appare dal marmo sopra ricordato, fu consacrata la chiesa; e poi, in tutto quel secolo, si lavorò per compierla, per erigervi gli altari, per adornarla. La Porta minore, che s' apre a mezzogiorno, fu fatta a spese della Scuola dei Battuti : al sommo, fu incisa in marmo questa iscrizione „ **Congregatio fratrum s. Mariae Virg. hoc ostium fecit — an. D.ni MDCXVIII** »; e, disopra,

ancor appare un affresco, rappresentante la Madonna.

Pochi anni dopo, a' dì 9 luglio 1625, « passó accordo tra il Padre Maestro fra Costanzo da Lugo Inquisitore Generale di Treviso, et Mistro Pietro Tagliapietra di Possagno, di far una Pala di Pietra viva per la Capella et altare della Mansionaria di San Pietro posta nella Chiesa di Montebelluna»; perchè papa Paolo V, con bolla degli 11 aprile 1611, alcuni dì prima della consacrazione della nostra chiesa, aveva unito la Mansionaria di S. Pietro al Sant' Offizio di Treviso. L' altare era compiuto a' dì 3 febbraio 1626; e nel 1692 l' Inquisizione permetteva che la Scuola di Sant' Antonio vi ponesse in marmo la statua del proprio patrono, allora scolpita.

Subito dopo, erigevasi in pietra la Porta principale della Chiesa, verso ponente: nel frontone sta inciso « MDC XXVII. V. A. S.ro M. GIACOMO BRVNETA. »

A' dì 31 agosto 1651, il magn. sig. Giulio Ravagnin, per i massari della nostra Chiesa, commetteva a ms. Lorenzo Taiapiera in Treviso la esecuzione del Tabernacolo, per ducati quaranta da sei lire. Non essendosi fatto il pagamento, ne venne lite; per cui, citati in vano « Antonio Piovesan detto Morosecco massaro vecchio e Zuane Torresan massaro nuovo », il dì 11 settembre 1652 furono condannati contumaci a soddisfare m. Lorenzo Taiapietra con la detta somma. Ma, intanto, a' dì 3 marzo 1652, in Venezia, a m. Gio Batta Verità q. Lodovico da Pesaro, i massari di Montebelluna commettevano per ventisei ducati da lire sei la esecuzione di « una Portella da Tabernacolo con croce et cristo et doi figure il tutto ben fatto, et le due figure sarano una S. Liberal et l'altra S. Ubaldo ». Il lavoro doveva essere consegnato dopo otto giorni: infatti, a' dì 14 marzo 1652, si ha la ricevuta dei ven-

tisei ducati, rilasciata dal Verità al massaro Simon Brunetta.

Notevole è la supplica, che, nel dicembre 1655, il massaro della Fabbrica inalzava a non so quale Eminenza, affinchè concedesse, che, per un pezzo di terra improduttiva di ragion della Inquisizione, si aprisse un più agevole transito alla nuova chiesa, dalla parte della facciata. « *Ad honore et augumento del culto Divino é stata edificata dalla Comunità di Montebelluna, Diocesi di Treviso, con gran spesa, una maestosa Chiesa, che fuori di città non ha pari, sì per le sue qualità come per il sito in che si trova,* adornata di più da due magnifiche scalle di pierra viva per ascender a quella, di spesa considerabile, ma così angustiosa di transito dalla parte maestra della facciata di essa Chiesa che non puossi con carozze et carri ascendervi, che deturpa ogni sua magnificenza, et riesce di incomodo alli ministri di detta chiesa et ai fedeli. Nè essendoci altro rimedio se non con l' esser graziata detta Comunità di pertiche *230* di terra di ragione della S^a. Inq. di Treviso, contigua ad esso transito et scala, sterile, crodosa, spinosa, nella quale vi sono solo fraseni 30 con 30 viti et una nogara, da quali si può cavare conzo mezzo di vino, et raccoglier quartieri tre di fromento al più, serata di sieppe di poco valore.»

Nell' ottobre del 1657, addivenivasi alla trattazione per la «Fabbrica d' un nuovo Organo nella Chiesa di S. Maria... con l' ill. e m. rev. G. Galassi interveniente special in ciò del ma. sig. *Antonio Collona* da Venetia hora habitante in Bologna maestro professore et fabbricatore di simili opere.» Per duecento scudi veneziani, da nove lire e sei soldi l' uno, obbligavasi il maestro Antonio « di fabbricare l' organo sud. di metalo stagno, in fazzada conforme al disegno per lui dato, d' altezza di piedi sette in ton

consista, con sei registri et voce humana di tutta bontà ed eccelenza.. così che, più tosto, eccedi d'eccelenza a quello per lui fatto alle reverendissime monache di San Teonisto. »

A' dì 27 febbraio 1665, deliberavasi di erigere l' altare dei Battuti. « Redutti tutti li Cappi delle scole pfatte, Huomini eletti, et altre Persone de Populo, stando io Preposto presente (d. Francesco Grossi) ne la Sacrestia sopradeta al numero di ventiquattro, fu presa Parte di dovere eregere, et fabbricare un honorevolissimo Altare tutto di Pietraviva, cioè di marmo bellissimo con Rimessi, Figure, et altri Guarnimenti più propri ad una perfitione d' un simil altare, e che ciò sarà conosciuto da Protti e Periti per soddisfattione dei soprad. Cappi del maggior numero del Populo.... con la maggior consideratione che sarà consigliato da Persona peritta nell' arte, acciò nella chiusa dell' opra sii detto, *ò che bellissimo altare, o che bellissima capella !* »

Nell' altare, fu posto anche un marmo con questa inscrizione commemorativa « **Deiparae Virgini — hanc aram marmoream devotione constructam Rmus Franciscus Grossi Praepositus — d. Andreas Mazzocatus sindicus — d. Sebastianus Morellus castaldius — venerabilis scolae S. Mariae de Batutis — totusque populus Montis Bellonaè — posuere a. d. MDCLX VI.**»

Scultore ne fu Mattio Allio da Como, residente a Vicenza. Fu pagato nel febbraio del 1668: «*1 feb.* — Io Matio Allio scultore confesso di aver ricevutto sotto li Masari antedetti e Sindici m. Matio Spironello e m. Andrea Mazucati — s. Gasparo Sanson massaro e m. Anzolo Careta sindaco — in tutto la suma di lire sei mila sei cento setantadue in più partite dalli sudetti e questo a conto dell' altare con li sudetti accordato ».

A conto; ma segue il saldo: « *11 feb. 1668.* — dal

Massaro Zuanne Dalla Riva L. 1025,9; — da Alvise dal Cortivo sindaco dei Battuti L. 1010, 13; — *12 feb. 1668.* — ancora dal Massaro dalla Riva L. 115 ; - 26 *feb 1668* — Ancora dal Massaro Dalla Riva L. 600 per resto e saldo.»

Nello stesso anno 1668 a' dì 25 gennaio, sopra il Mercato di Montebelluna, al cancello del notaro Liberal de Fabris, il massaro d. Zuane del q. d. Martin dalla Riva da Pieve di Montebelluna, con l' assenso degli «huomini elletti» che non mancavano mai nelle democraticissime deliberazioni delle nostre Comunità, allogava a due tagliapietra il Lavello in marmo per la Collegiata. «Hanno rittrovato per tal fontione li Mistri Piero del Sig. Giac. Schiavon, et Girolamo Perdocimo da S. Vido, taglia Pietra presenti, et essa carica accetanti, quali volontariamente, spontaneamente, et con atto volontario, si obbligano di far un Lavello da mano di Pietra viva conforme al disegno fato dai medesimi taglia Pietra, d' esser giusto conforme uno che si ritrova avere il ruddetto d. Zuane Dalla Riva q. d. Martino a casa sua, et conforme a quello, con quelli intagli quèlle cose che saranno opportune, et necessarie, et sij lucido, et pollito, come sarà et venirà giudicato da periti, et il tutto dissegnato, et Lustrato, con quella pollitezza, che si deve in honore d' Iddio, et di Maria Vergine, da esser poi messo nella Chiesa di Monte Belluna.» Doveva essere fatto nella quaresima di quell' anno, «senz' alcuna contraditione» ; e, a' dì 16 agosto 1668, gli arbitri lo stimavano. Riferisce l' atto, per conservare il nome di quegli umili ma valorosi lapicidi: «fui ricerchato io Valantin Culida talia pietra da segusin, da m. Zamaria et m. jeronimo perdocimo da sanvido da una parte, da laltra parte li sig. Masari et castaldi del dato carico che a lori si aspeta eleto m. Agnol pola tàlia pietra di Posagno, abiamo visto lopera del lavelo, et in

nostra consencia stimamo il lavelo della sagrestia conforme si ritrova in opera con obrigacione che il sudeto talia pietra debia metere le spine conforma che li sudeti omini contentarano a suo interese del sudeto talia pietra giudichera, io Valantin et Agnoli insieme in solitum in nostra bona consencia ocorendo zurarla con pregiudlcio (?) di una parte et latra stimiamo in tutto et per tutto senza interesi da una parte et laltra ducati Vinti dico D. 20 : di lire 6 : 4 il ducato. -- Si senticiamo che debia disborsar se così li piacera lire tre, soldi 2, per parte L. 3; 2 delle nostre fatiche. »

Addì 16 marzo 1671, m. Adamo Becegato massaro, con m. Zuane Caverzano e m. Antonio Toresano uomini eletti, « con tutti gli suoi compagni et cappi delle scole di questa Chiesa, et molto Popullo presente, insieme con io d. Fr. Grossi Preposto », delibera di far costruire « una Casa da muro, coperta a coppi, et situata ai piedi della scalla grande di questa Chiesa.... a fundamenti, con questo disegno, dicendo, che resti fabbricata cola fazada a sera, con una porta grande a volto.... » ; cioè la Casa dei Frati.

Nel 1672, Francesco Comin fece le due statue di Sant' Antonio e di San Liberale.

Nel 1678, allo stesso Comin da Treviso e a Paulo della Mistra da Montebelluna, il massaro Alvise Bonsembiante, d' accordo con gli Uomini Eletti e col preposto d. Francesco Grossi, commetteva la esecuzione del Coro « di Nogara et remessi » e dei Pulpiti ; e, a' dì 17 giugno 1674, il nuovo massaro e gli artefici accettavano l' arbitrato dei periti Gio. Batta Girlandulli di Ceneda da una parte e Vettor Vettorelli di Asolo dall' altra, nei termini seguenti: « Laus Deo. 1679. Die 17 giugno. — Noi Vetor Vetoreli et Gio Batta Girlandulli Giudici elletti Delle parti Cioè Dalla Fabbiica Della Chiesa di S. Maria di Monte Beluna Cioe il sig. Giacomo Sanson Masaro dela deta Chiesa

et sui Cholega deputati da una et il sig. Fran. co chumin Architetto della Citta di Treviso et m. Paulo Mistroto suo cholega ano ricerdhato noi sopra. ti di consenso dele parti Dover stimar la fatura fata nelle sedie di detta chiesa dali sopr. ti Maestri esendo noi trasferiti sopra locho visto et osservato deligentemente il lavoro fato dalli sop.ti Maestri invochatto il Nome Sant.mo del sig. idio et Della B. V. M. nostra avochata, stimiam deta fatura Duc. ti sei Cento et Cinquanta da lire 6,4 per D.to Con dichiarazione che li deti Maestri deve perficionare lopera conforme il principio Come anco la sedia Del Rev. mo sig. proposto Conforme il desegno fato dal sig. maestro et da Noi sott. to ma che il Tuto sia Con ogni deligenza perficionato et Così sia a laude del sig. idio et Della B. V. M. — *Io Gio Batta Girlandulli Giudice elleto : Io Vettor Vettorelli Giudice elletto.*»

Nell' altare del Nome di Gesu, sulla base delle colonne, è incisa la data : «(1683)—(Ottobre)» : ma esso, in gran parte, deriva dal fondo Demaniale delle soppresse chiese di Treviso, come più innanzi si dirà.

Però, tante opere, eseguite per lo più durante il reggimento prepositurale di monsignor Francesco Grossi, dimostrano come la nuova chiesa venisse fondata prima che il Massari nascesse, e compiuta ed ornata prima che egli avesse rinomanza come architetto.

Anche dimostrano, i documenti di quei lavori, la semplicità patriarcale e la morigeratezza di quegli umili e pur valorosi Maestri. Come piace leggere le semplici parole, con le quali *Bortolo Ferazin da Solagna* assumevasi a' dì 21 sett. 1742 in Montebelluna di «fabricar alla sua Fusina l'Oreloggio adaquato al nostro Campanile che Batta e Ribatta e alla maggior perfetione che porta quel Arte»! Eppure, era quel Fe-

razin ammirato dai più insigni ingegneri, onorato dal Senato Veneto che proclamavalo in atti pubblici « *trà i periti eccellente* », destinato a giungere « a quell' apice di gloria, in cui non s' arriva se non col mezzo d'un merito distinto. » (Cfr. *Elogio storico del famoso ingegnere Bartolomeo Ferraccino scritto da* **GB. Verci**; Venezia, Gatti, 1777.)

Si continuò, anche nel secolo seguente, ad abbellire, a completare la fabbrica della Chiesa, con lavori accessori. Probabilmente, dopo il 1743 se ne rinnovò il pavimento; poichè di tale anno è la inscrizione, incisa sopra una una pietra, che ora è nel coro a piè dell' altar maggiore: « D. O. M. | siste viator | et respice | sic transit gloria mundi | Dominus custodiat introitum tuum | et exitum tuum | MDCCXLIII A. N. S. » Forse, prima, la lapide era all'entrata del vecchio cimitero: se no, dove andava quel *viator* in coro?

Più importante lavoro si deliberò il 22 giugno 1763. « Il sig. Carlo dalla Riva, come Massaro della ven. Fabbrica di questa Chiesa Prepositurale, e Collegiata di Montebelluna, e col consenso de' suoi Uomini Eletti, Capi di Scuole, ed Uomini di Comun, in virtù di Ballottazione seguita sotto li 9 corr., è venuto in delíderazione di far *stabilire la chiesa* tutta al di dentro con Cristallina, cioè tutti li Muri laterali, tutto il Coro, *un Battisterio Fabbricato da nuovo,* e tutte le Cappelle della sud.ta Chiesa, niente eccettuato, per accompagnamento del soffitto che fù costruito in dicorosa forma; et perciò fù conchiuso, e stabilito da Bancali tutti nella sud.ta Ballottazione di appoggiare tal Facitura alla savia cognizione delli DD.ni Mistro Giuseppe Francheschini d.° Galeazzo di Treviso, e Mistro Mattio Crosato di S. Bona Morari simul et in solidum quì presenti, e tal Facitura accettanti e riceventi alla presenza de Testimoni per prezzo stabilito

ed accordato tra le Parti di Ducati correnti n. 240 da £. 6,4 che in tutto fanno £. 1488 » L' opera doveva essere, secondo i Capitoli, compiuta ed approvata per la solennità del Rosario di quell' anno 1763.

Tre anni dopo, a' dì 3 gennaio 1766, in Treviso, fra l' altarista Matio Garelli ed il massaro Antonio Tocheto e Santo da Rio castaldo della Scuola del Rosario di Montebelluna, stipulavasi regolare contratto per fare basamenti, fianchi di parapetto, pedestali delle colonne, ed una custodietta all' altare della detta Scuola nella Prepositurale. Obbligavasi m. Matio «d'esser pontuale si in qualita de Marmi, Come per perfecion de L' opera stesa.Li ri mesi che dovra incidersi sara di Diaspro de Sicilia Verdon di Genova e Zallo di Tore, il tuto Lavoratto e Lustrato a perfecione Cosi di tuto e per tuto stabilito et accordatto il preco per far stesa opera Con li Massari sud. st. il vallore di Ducati Corenti Cento e setanta cinque che fa lire de' picoli 1085. »

Poco più si fece, di quegli anni, per la Chiesa: troppo avevano dato da pensare i campanili! Precipitato il vecchio a' di 25 febbraio 1695, fu ripristinato; ancora cadde a' dí 28 aprile 1761; e di nuovo cadde fulminato nel 1776: onde, nel 1792, s' imprese la fabbrica di quello che dura ancora: « Sacra turris haec — olim motu terrae collapsa — dein fulgure prosternata —nunc Ecclesiae ac Comunitatis — — aere instaurata — A. R. C. MDCCXCII. »

Ma, nel secolo decimonono, ebbe la Chiesa Prepositurale di Montebelluna tale dotazione di opere d' arte, quale fino allora non aveva avuto, e non ebbe di poi.

Nel 1804, a' dí 29 luglio, a Gaetano Callido commettevano i Montebellunesi « un organo di portata cioè di Forza, e pieno de' Registri », per il prezzo accordato di lire 14700; e al sig. Gasparo e figli Roberti

di Villa Orba, la Cantoria e Cassa per ducati 700. L'organo fu collaudato nell' ottobre del 1805; pagato, un po' più tardi.

Ma la Chiesa, che, fino allora, non vantava altre opere d' arte, che la *Natività di Maria Vergine* dipinta da Ascanio Spineda per l'altar maggiore, la pala di *S. Pietro e S. Paolo* per l'altar della Inquisizione dipinta dal Frigimelica, la *Nascita di Gesù* attribuita ad un Da Ponte per l'altar minore in *Cornu epistolae*, *La gloria del Paradiso* nel soffitto rappresentata a fresco da Francesco Salvator Fonteb asso, e poco altro; arricchivasi, per merito del preposto Angelo Dalmistro, di bellissimi marmi e di pregevoli opere.

Nel giorno di lunedì 31 luglio 1809, « felicemente regnando l' Augustissimo Napoleone primo Imperatore de' Francesi e Re d' Italia », il signor Domenico Aita, quale Direttore del Demanio, forma finale contratto per la vendita di *tre Altari* « convenuta con il Sacerdote sig. Angelo dal Mistro Preposito di Montebelluna faciente per conto e nome di domino Antonio Visentin del fu Alessandro detto Sandro. » « Aliena li tre altari, Maggiore di Santa Maria Nuova esistente in detta chiesa, altro della Madonna del Consiglio, ed il terzo di Sant' Agostin in Santa Margherita di Treviso. Il prezzo e valore delli medesimi è stabilito in Lire novecento ottanta italiane. »

Furono, dunque, gli altari staccati subito dalle profanate chiese di Santa Maria Nuova e di Santa Margherita, e trasportati a Montebelluna, e collocati nella Prepositurale, uno in Coro, uno al *Nome di Gesù*, uno probabilmente disperso; ma non furono subito del tutto pagati. Appariva debitore il fabbriciere Antonio Visentin: il Demanio appignorò tre campi della Fabbriceria; e li acquistò all' asta Augusto Cristoforo D' Auris di Gio Batta. Ne sorse una lite; si ricorse al Prefetto; s' incoò un procedimento giu-

diziario, che durò fino al dì 14 luglio 1818. Il valoroso patrocinatore Giovanni Ferro, amico del Dalmistro, otteneva dal D' Auris una dichiarazione per cui, avuto un lieve compenso, dimetteva qualunque diritto e pretesa sui tre campi e li rilasciava liberi alla Fabbriceria. Stipulava l' atto, a Treviso, il notaro Antonio Bampo fu Melchioro.

Per gli altari e per la lite che ne derivò, leggo nei *Maneggi della Fabbrica* segnati i pagamenti e le spese così:

« *1810.* Alla Cassa del Demanio per rata acquisto di tre altari L. 490-

Alla stessa per rata acquisto altari 102.28-

Alla stessa per saldo rata acquisto altari 168.01-

Gratificazione alli cariotti li quali levarono li altari 232-

Al signor Sorio per sanseria per l' acquisto degli altari 10,10

Al Tagliapietra e suoi manovali 408.80-

1811. All' indorator Buri di Treviso per la soaza dell' altar maggiore 39.2-

1812. Cinque consulti per direzione sulle pretese del r. Demanio e dell' affare D' Auris. 68.12-

1815. Atti in contrasto d' Auris 84.10-

Ma, insieme con quello dei tre altari, un acquisto anche più importante aveva fatto il Dalmistro per la chiesa di Montebelluna : aveva acquistato le statue dei dodici Apostoli ; per volontà testamentaria di Vettore da Norcia cittadino trevigiano scolpite in Venezia, intorno al 1510, dai maestri Bartolomeo fu Domenico e Giovanni Buora fu Antonio, oriundi il primo dal territorio comasco e il secondo da quello di Lugano, in ragione di ducati dieci per ciascuna statua, somma assai ragguardevole per quei tempi.

Per disposizione del testatore quelle statue ornavano il coro di Santa Margherita di Treviso. Vil-

mente profanatosi quel pantheon di memorie trevigiane e nazionali, le ebbe il Dalmistro per cento lire, con l' aggiunta di certi scalini soprammercato ! Le collocò sui pilastri del vecchio cimitero, attorno alla chiesa : e, per sedici lustri, stettero là esposte all' opera corrosiva del tempo e a quella vandalica dei monelli; finchè, per lodevole iniziativa di mons. Girolamo Janna prevosto, si pensò di porle in chiesa, accanto agli altari.

Il Federici, che aveva visto le statue in Santa Margherita, all' altare maggiore, nell' alto, sopra di un arco che comprendeva il diametro del tempio, ne lasciava ricordo (I 229) : « i dodici Apostoli compreso San Paolo con buon panneggiamento e finitezza di lavoro, ogn' uno di statura naturale, portano in mano lo stromento del loro martirio, ben disposti tutti sopra di un cornicione sostenuto da vari Pilastri lavorati con elegante manifattura. »

« Figure, giudicava il Crico, di grandezza quasi naturale, di uno stile alquanto secco ma coperte di un paludamento che preludeva al tempo più bello della scultura » ; « piene, continuava monsignor Milanese, di un sentimento religioso vivo, di espressioni e di atteggiamenti spontanei e veri, e perciò meritevoli della larga lode che ne fece quel sommo in arte che fu Antonio Canova. »

Del pagamento delle Statue, e della spesa incontrata per la loro collocazione nel cimitero, è nota nei *Maneggi :*

« *1810*. Contate alla Direzione del Demanio per acquisto Statue e scalini, L. 100.—

1812. A Peretto, che eresse i pillastri portanti le Stalue. L. 149.3

Nè i soli Apostoli, ma il bellissimo Tabernacolo di Santa Margherita pur ottenne il Dalmistro dal Demanio, per quattrocentosessantuna lire e ventitrè centesimi! È il gruppo della Pietà, opera di Giuseppe Bernardi

detto il Torretto, primo maestro del Canova, scultore a' suoi tempi assai lodato, che aveva lo studio in Pagnano (**Moschini**, I 194). Questo gruppo in marmo bianco, fu scolpito per commissione di Francesco e Girolamo Berton esecutori testamentari di Cecilia Bomben Manfredi, la quale « antequam ad aeterna tabernacula feliciter evolaret tabernaculum Dei fieri iussit », nel 1711. Un giovine e bello Arcangelo, con l'ali spiegate, sta genuflesso, e sostiene il suo morto Signore, e lo mira con guardo di reverente e desolata affezione. D' intorno, circondando i sottoposti Tabernacoli, una schiera d' angioletti, dalle manine giunte, dalle membra morbidamente tornite sorridono, quasi ignari *che sul letto nefando Quell' afflitto depose la fronte.*

Anche dell'acquisto del Tabernacolo è nota nei *Maneggi* :

« *1809.* Per acquisto del Tabernacolo 225,00-

1810. Alla cassa del Demanio per rata acquisto Tabernacolo 44.70-

Alla stessa per saldo rata acquisto Tabernacolo 191.53-

Ho altra volta narrato (**A. Serena**, *Alla caccia dei Tiepoli*; Treviso, Turazza, 1907) come, a' dì 9 novembre 1839, il preposto Giovanni Berna e i fabbricieri di Montebelluna facessero istanze per avere, dai Depositi Demaniali di Venezia, quattro dipinti per la loro chiesa ; e come, a' dì 4 ottobre 1839, il cav. P. Bettio bibliotecario della Marciana consegnasse ai fabbricieri Ferrari e Innocente i quattro quadri scelti da Pietro Biagi : la *Trasfigurazione,* proveniente dal Convento di San Salvatore, dei modi de' Tiepoli, per sedici lire austriache ; *Maria Vergine Assunta*, della stessa provenienza, dei modi stessi, dello stesso valore ; *S. Geremia*, della provenienza medesima, dei medesimi modi, del valore medesimo ; *Gesù deposto dalla Croce*, proveniente dalle *Dimesse di Verona,* dei

modi anzi detti, per lire cinquanta austriache. Due, dei quattro dipinti, furono per allora collocati nelle pareti laterali del coro ; due, sugli altari laterali. Ma nei restauri che patirono quasi tutte le tele della nostra chiesa per opera di Giuseppe de Lorenzi e di suo figlio Raffaello, furono diversamente collocati : la *Trasfigurazione*, sull' altare del Nome di Gesù ; *Maria Vergine Assunta,* sull' altar minore in cornu Evangeli; *S. Geremia,* sull' altare di S. Antonio ; *Gesù deposto dalla Croce,* non so dove, ancora.

Michelangelo Grigoletti, da Pordenone, « maestro della Veneta scuola ed artefice sommo in dipinti tutto spirito vita organismo — tutto finzione sublime càstigatezza pudica puro disegno, lavorio mirabile di colori di tinte, genio gusto ed arte in accordo perfetto », dipingeva nel 1856 il *Redentore,* che, glorioso, dall'alto, ancora *in man recandosi il prezzo del perdono*, benedice Montebelluna, proteggendola dal morbo asiatico.

Gli veniva pagato, in napoleoni d' oro, duemila trentacinque lire.

Nel 1858, il Grigoletti stesso dipingeva, per la nostra chiesa, la bellissima *Vergine sopra nubi col Bambino,* per duemila dugento lire austriache.

I due quadri magnifici venivano collocati sulle due pareti laterali del coro ; donde furono rimossi per i recenti lavori fatti nella fabbrica della chiesa.

Del settembre 1862 è il Pennello di *Maria con Cristo deposto dalla Croce*, opera di Ermolao Paoletti celebrata in un buon inno così :

Ben questa santa imagine
A te, o pittor, dal cielo
Discese ; a te nell' estasi
Mostrossi in uman velo
La diva, e tu di fuori
Traesti coi colori
Quel che vedea il pensier.

Fatta almeno menzione d' un' *Ultima Cena*, donata da Andrea Gregorin, ora in Canonica; e dei due minori ma pregevoli quadri del *Sacro Cuore di Gesù* e del *Sacro Cuore di Maria* dipinti dalla Giulia Schiavoni Sernagiotto ; è da ricordare più di proposito, che una irruzione di quadri vide la chiesa di Montebelluna, per disposizione testamentaria di Annibale Parteli, nel 1884; e ne rimase meglio carica che ornata. Sono ventidue quadri in pittura, che il testatore elencò, e alla meglio descrisse ; « e un grande Arazzo trapunto in lana e seta a colori, rappresentante la manna caduta nel deserto, coll' intervento di Mosè e suo seguito. »

Di fronte alla cappella del Battistero, nei lavori d'abbellimento, che, come s'è detto, si fecero alla fabbrica della chiesa l' anno 1763, si ordinò che i « murari doveranno costruirvi una finta Porta per il neccessario accompagnamento »: in quella finta porta si aprì, nel 1895, una minor cappella, che a quella di prospetto corrispondesse.

Ma ben più importanti furono i lavori, che, per iniziativa del prevosto Girolamo Janna e sui disegni dell' ingegnere Gio Batta Dall' Armi, s' impresero nel 1893, perchè il Tempio si offrisse più vasto al popolo frequentissimo nei dì festivi, e più comodo ai sacerdoti nell' esercizio del loro ministero. « Vi pensò a lungo il su lodato ingegnere, e con quell' abilità che è tutta sua, frutto già di molte cognizioni e di molta pratica in arte, e che si manifesta mirabile sopratutto quando si tratta di lavorare, come suol dirsi, sul vecchio, senza alterarlo nè guastarlo, trovò di poter guadagnare un buon ampliamento, facendo una specie di Galleria, la quale, estendendosi tanto quanto lunga è la chiesa, a' due fianchi del coro, corresse intorno intorno a questo, come è dato vedere in parecchie chiese della nostra patria. Là, dunque, ove, a destra

e a manca della balaustrata corale, stavano due altari, levati via questi, aperse due grandi archi sullo stesso stile classico della chiesa, e dietro ad essi fece seguire, in larghezza rispondente col coro tutta la larghezza del tempio, la detta Galleria : quindi, ai lati di questa, una a mezzogiorno e l' altra a tramontana, vi portò fuori due commode sacristie un po' più addentro, verso il voltarsi dell' abside, due cappelline, per col locarvi quei due altari che sopra nominammo. Allo scopo poi di togliere nascondigli fastidiosi, e di provvedere alle convenienze del culto e alla pietà dei fedeli, nei fianchi del coro, schiuse e inalzò altri quattro archi ; due che in larghezza a in altezza pareggiano i già descritti, e due più piccoli e più bassi, di qua e di là dell'altar maggiore, e fra questi e quelli, adattò con molta arte le belle cantorie. » (*Prof. Can.* **G. Milanese**, *Nuovi lavori nella Chiesa prepositurale di Montebelluna ;* Treviso, Mander, 1893).

Per questi lavori, e per quelli, non meno costosi intrapresi per compire a punta il campanile (**G. Milanese**, *Compimento del Campanile della Chiesa Prepositurale di Montebelluna il dì 8 settembre 1898 ;* Treviso, Mander, 1898), monsignor Girolamo Janna meritò un marmo commemorativo in chiesa, con questa iscrizione assai brutta, chiunque la abbia dettata : « A monsignor Gerolamo Janna — dal 1885 al 1900 — preposito venerato — nella cura delle anime — assiduo zelantissimo — nobile nel tratto e affabile — di questa Chiesa — allargata abbellita — della torre compiuta — generosamente benemerito — ora creato canonico trevigiano — noi Montebellunesi — il nostro affetto — e gratitudine perenne — quì vogliamo manifestati 1901. »

Favorevolmente giudicando l' opera come s' è veduto, conchiudeva monsignor Milanese: « la gente, o stiasi allogata a destra e a manca nel nuovo edificio

La posa della I. pietra

Benedizione degli strumenti del lavoro

Lunedì - Squadra S. Gaetano

Martedì - Squadra Posmon e Contea

Mercoledì - Squadra Borghi - Busta

Giovedì - Squadra Martinella - S. Andrea

Venerdì - Squadra Pieve - Guarda - Rive

Sabato - Volontari dell' Immacolata

o stia nel corpo maggiore del tempio può, senza importuni impedimenti e a sua commodità, vederne tutte le cerimonie religiose e udire la parola di Dio.»

Bastarono quattordici anni, perchè, a mal grado delle gravosissime spese sostenute dalla parrocchia, ben altra persuasione nascesse nell' animo del nuovo preposto d. Giuseppe Furlan e de' suoi superiori. Non tanto l'angustia del Tempio, quanto la distanza di esso dai centri più popolati della prepositura, e le malagevoli vie che vi conducono, parvero più che sufficienti ragioni a riprendere in esame, anzi a tradurre in atto, l'antico progetto di edificare un nuovo Tempio in Pieve, nel cuor del paese. Il Mercato è disceso al piano; il centro della vita montebellunese è spostato; la gente nuova s' è allontanata dalla vecchia chiesa: ecco, che la chiesa la segue, e si pianta ancora in mezzo ad essa. Così ragionarono i fautori dell' opera ardimentosa; e, a renderla più accetta, e a togliere o scemare il rammarico per l' abbandono della vecchia Prepositurale, ormai connaturata con la vita del paese, esposero l' utilissimo disegno di far sorgere nella canonica, e presso l' attuale chiesa, un *Istituto d' arti e mestieri* per i poveri figli del popolo; e mostrarono la convenienza di procurare alla bella piazza di Montebelluna un grande edificio che la completi.

La proposta, naturalmente, incontrò opposizioni vivaci, di varia natura: il sentimento, la prudenza economica, il misoneismo, s' armarono.

Si suol dire, che il Tempo è un gran medico: ma esso è anche un gran vescovo; e le chiese, che egli consacra nei secoli, e conserva venerabili all' affetto dei posteri, sembrano più sante a tutti, anche a coloro che non le frequentano vistosamente, ma pur vi sentono quell' aura del divino, che ivi circonfuse *il fonte del battesimo* e la bara dei più cari. Dolse, perciò, a molti il progettato abbandono della vecchia chiesa.

Altri bisogni, urgenti e reali, del paese, furono messi innanzi; anche si giudicò, che, a somiglianza delle Vicinìe antiche, un pronunciamento di popolo, in adunanza e non per iscritto, si dovesse provocare su questione sì ardimentosa e sì gravosa: ma monsignor Giuseppe Furlan, trincerandosi dietro le istruzioni de' suoi superiori, trovò nella sua coscienza argomenti per resistere a tali difficoltà; e si diede tutto risolutamente all' impresa, legando oramai ad essa il proprio nome.

Fatto ricorso all'ingegnere cav. Guido Dall' Armi sindaco di Montebelluna, ne ottenne un disegno, per ardimento e genialità di concetto, degnissimo delle nobili tradizioni dell'arte sacra d'Italia. Esaminato a Roma dal prof. Sucelli e dal prof. Passarelli architetto intelligentissimo di chiese romanze e gotiche, ne ebbe, con lievi ritocchi, approvazione e lode.

Il Papa, nell' udienza accordata il 23 giugno 1908 a don Luigi Rostirolla allora cappellano di Montebelluna, approvò l'opera: « Opera necessaria, egli disse; perchè conosco le condizioni della Parrocchia di Montebelluna». Esaminate le varie sezioni del disegno, appose, sotto il progetto della pianta, le seguenti autografe parole: « *Col voto che i diletti fedeli della Parrocchia di Montebelluna concorrano colle offerte alla erezione della Chiesa Parrocchiale, che sarà dedicata in onore della B. Vergine Immacolata, impartiamo con effusione di cuore a tutti, e specialmente a quelli che daranno il maggior contributo, l'Apostolica Benedizione, che sarà pegno di quelle grazie, che il Signore tiene riservate per coloro, che amano il decoro della santa sua casa, di quel luogo di sua abitazione in mezzo agli uomini.*— Dal Vaticano, nella festa della Visitazione di Maria Santissima del 1908. **Pius Pp. X.**»

Si passò, dunque, a tradurre in atto l' ardimentoso disegno. Il dì 11 febbraio 1908, se ne tracciarono sul terreno le prime linee. Si benedissero gli i-

strumenti del lavoro, con una funzione all'aria aperta; e con l'intervento del vescovo di Treviso, si prese possesso del fondo acquistato dalle Ditte Tesser Giov. Maria ed Antonio Legrenzi.

Il 25 marzo successivo, con istraordinario concorso di popolo, presenti tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, fu deposta la prima pietra, benedicendo e bene augurando ancora il vescovo diocesano.

L'entusiasmo de' primi giorni fu grande davvero. Votatosi al lavoro, il popolo si divise per isquadre, assegnandosi i giorni della settimana secondo i colmelli. Si cominciò ad accumulare la ghiaia e i ciottoli per le fondamenta: venti, quaranta, cento carri erano in moto per tutte le parti, per tutte le vie, più volte al giorno. « La profondità delle fondamenta — ricordô chi di quel fervore fu testimonio — che in qualche punto discese fino a sei metri e più, per la natura del terreno alluvionale; le difficoltà dell'impresa; l'immensità dell'opera; non fecero che accrescere l'entusiasmo e la tenacia degli operai del Signore. » *(Montebelluna — 1908 XXV marzo 1909* — Numero Unico; Treviso, tip. Coop.)

Usciti, dopo tanto tenace lavoro, dalle profonde fondamenta, ora cominciano i Montebellunesi a vedere profilarsi sul piano la pianta del nuovo Tempio; e già, nella loro imaginazione, ne vagheggiano la solenne grandezza. Per le dimensioni, esso può reggere al confronto col San Nicolò: la lunghezza totale esterna è di m. 80; la larghezza della Navata centrale, di m. 13,00; la larghezza delle Navate, di m. 15,60; la larghezza totale, di m. 28,60; la larghezza della Crociera, di m. 44.

Ed ora, impegnato nell'opera grandiosa il buon nome del paese, è da augurare, che essa sia per avere compimento nella generazione di coloro che vi si sono consacrati e sacrificati; e che il promotore,

e fautore di essa, ne possa celebrare la inaugurazione, con quel voto mirabilmente universale con cui Salomone inaugurò il gran Tempio *(I RE, VIII 38-39)*: « Esaudisci ogni orazione, e ogni supplicazione, che farà qualunque persona, o tutto il tuo popolo Israele, quando ciascuno di loro avrà conosciuta la piaga del suo cuore, e avrà aperte le palme delle sue mani verso questa Casa; - Esaudiscila dal cielo, stanza della tua abitazione, e perdona, e opera, e rendi a ciascuno secondo ogni sua via, come tu avrai conosciuto il suo cuore: perciochè tu solo conosci il cuore di tutti i figliuoli degli uomini. »

Tu solo!